

PROFESSORE PAOLO ARMAROLI

«Fumo negli occhi degli elettori La Consulta dirà no»



Ostacoli
in vista

La politica segue la pancia dell'opinione pubblica La retroattività fa a fette lo Stato di diritto

■ ROMA

«**DO UN GIUDIZIO** negativo perché la proposta di legge Richetti segue un andazzo generale. Che mi ricorda i discorsi di Cavour in occasione della legge sull'Unità d'Italia del 1861. Disse: 'I governi vanno a rimorchio dell'opinione pubblica o rimorchiano l'opinione pubblica. Io appartengo a questa seconda categoria'. Invece, da tempo, i partiti italiani non guardano alle future generazioni, ma alle future elezioni e hanno una paurosa compiacenza nei confronti della parte più emotiva dell'opinione pubblica». Paolo Armaroli (nella foto) è professore di Diritto pubblico comparato nell'Università di Genova, ed è stato deputato di An nella XIII legislatura.

Professore, è una proposta frutto di populismo?

«Renzi sbaglia a correre dietro ai 5stelle. Pietro Nenni diceva: 'Alla fine c'è sempre qualcuno più puro di te che ti epura'. Se questa è la strada, Renzi deve sapere che la rincorsa al M5S porta al disastro».

Perché non le piace l'estensione del contributivo ai par-

lamentari?

«Il punto è che il nuovo sistema dovrebbe valere d'ora in poi, non per il passato. Così si fa a fette lo stato di diritto, è una cosa che viola la legalità».

Il provvedimento passerà?

«È tutta una finzione. Approvato alla Camera, andrà al Senato che farà qualche modifica. Quindi di nuovo alla Camera, ma saremo già a febbraio-marzo quando si pensa solo al voto».

E se alla fine diventa legge?

«Pensa davvero che la Consulta resti zitta? E siamo sicuri che Mattarella, custode della Costituzione, promulghi la legge senza batter ciglio?».

Perché la Consulta dovrebbe eccepire sul taglio?

«Per due motivi. Il primo attiene alla retroattività. Il secondo al fatto che questo sistema varrebbe per i parlamentari ma non per altri organi costituzionali e questo viola il principio di uguaglianza. E solo fumo e la classe politica sta dando una pessima immagine di sé. Qui siamo alla caricatura delle *tricoteuses*».

Che c'entra la Rivoluzione francese?

«Quelle donne delle classi popolari assistevano, sferruzzando, alle esecuzioni sommarie sotto il palco della ghigliottina di capi e capetti. Una farsa rivoluzionaria, come quella dell'antipolitica che sta facendo dei danni enormi».

E chi sarebbero le tricoteuses?

«I 5stelle, ovvio. Senza contare la figuraccia in Europa».

Nino Femiani

